

## IL MATRIMONIO SBAGLIATO DI ANGELA

Timothy Garton Ash

Il 14 marzo segnerà una svolta per l'Europa. Nel giorno in cui in Italia è previsto un voto importante, in Germania scopriremo se il referendum tra gli iscritti alla Spd avrà dato luce verde a un governo di grande coalizione. È opinione diffusa che sarebbe positivo per l'Europa. Mi permetto di dissentire.

pagina 44

### La grande coalizione tedesca

## IL RISCHIO DI ANGELA

Timothy Garton Ash

“Un'alleanza tra i maggiori partiti non farebbe altro che rafforzare l'estrema destra populista”

Il prossimo 4 marzo segnerà una svolta per l'Europa. Nello stesso giorno in cui in Italia è prevista un'importante consultazione elettorale nazionale, in Germania scopriremo se il referendum condotto tra gli iscritti alla Spd avrà dato luce verde a un governo di grande coalizione a Berlino, confermando l'attuale alleanza con i cristiano-democratici di Angela Merkel. È opinione diffusa che questa scelta sarebbe positiva per l'Europa. Mi permetto di dissentire. La grande coalizione sarebbe una soluzione valida nel breve periodo ma farebbe danni alla lunga, un po' come mettere un busto per alleviare un forte mal di schiena continuando a fare una vita normale. Bisogna intervenire sulle cause, non limitarsi a contrastare i sintomi. E l'alternativa esiste.

Ho da poco passato due giorni a Berlino e non ho mai riscontrato così scarso entusiasmo alla prospettiva di un nuovo governo. Dovrebbe essere un matrimonio, invece sembra un funerale, e tale potrebbe dimostrarsi: il funerale della Spd, uno dei partiti di centrosinistra più antichi e più importanti d'Europa. Qualche giorno fa il partito nazionalista-populista di estrema destra Alternativa per la Germania (Afd) ha superato nei sondaggi i socialdemocratici con il 16% dei consensi contro il 15,5%. La storia ci insegna che la grande coalizione tra i maggiori partiti del centrosinistra e del centrodestra tende a rafforzare gli estremi – ed è sempre stato così. In parte è proprio dovuto ai governi della stessa grande coalizione (GroKo), al potere in Germania per 8 anni su 12 se Afd ha conquistato il sostegno di un elettore tedesco su 8 alle ultime elezioni.

Della risposta all'ondata di populismo anti liberale che spazza l'Europa deve far parte essenziale una fondamentale rigenerazione del centrosinistra. I socialisti francesi sono in pratica spariti e nella campagna elettorale italiana il Pd di Matteo Renzi è in difficoltà quasi quanto la Spd. È chiaramente impossibile per i socialdemocratici tedeschi rigenerare il loro partito mentre sono incastrati in un'infelice coalizione di governo con i loro principali avversari politici.

È opinione diffusa che, dopo cinque mesi, l'Europa necessiti assolutamente di un governo tedesco stabile e che quel governo debba dare risposte positive alle ambiziose proposte europee di Emmanuel Macron. Dopo tutto l'anno che porterà alle elezioni europee del 2019 è considerato cruciale per dare un vigoroso impulso all'Unione Europea post-Brexit. È per questo che il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha twittato «La GroKo tedesca è una bella notizia».

Non sono convinto che sia necessaria una GroKo tedesca per dar vita alla coalizione europea dei volenterosi, né che la GroKo nel lungo periodo si riveli più positiva rispetto al progetto europeo. Immaginiamo uno scenario pessimistico ma del tutto plausibile. L'economia tedesca tra un paio d'anni vacilla e al contempo gli accordi per l'Eurozona sottoscritti dalla grande coalizione – in risposta a Macron su insistenza del socialdemocratici – costringono la Germania ad attuare trasferimenti finanziari a favore di uno Stato dell'Europa meridionale devastato dalla crisi. Immaginate lo scontento degli elettori tedeschi. Che impatto avrà sul voto successivo? Afd al 20%?

Senza dubbio se si votasse oggi, dopo cinque mesi di stasi politica senza precedenti, la protesta premerebbe ancora di più Afd. Ma esiste un'alternativa migliore, che la cancelliera e il presidente federale potrebbero decidere di sperimentare se la base del partito socialdemocratico dirà “no” alla grande coalizione, ossia un governo di minoranza cristiano-democratico guidato da Merkel. I tradizionali partiti di opposizione, i liberaldemocratici e i verdi, nonché i socialdemocratici, sicuramente appoggeranno il governo sull'orientamento di massima delle politiche europee e di sicurezza, nonché sul voto di bilancio e di fiducia. Il governo di minoranza perderebbe alcuni voti in parlamento su altri temi, ma questo lascerebbe più spazio al dibattito parlamentare e ai lavori delle commissioni. Sarebbe un male per una repubblica parlamentare? No, anzi.

Un governo di minoranza a guida Merkel probabilmente non durerebbe per un'intera legislatura, ma non sarebbe una tragedia. Sono un grande ammiratore di Merkel, ma ormai si avvicina il momento di un ricambio al vertice. Anche questa è democrazia. Il voto nel 2019 o nel 2020 in presenza di tre partiti ampiamente liberali (con la I minuscola) (socialdemocratici, liberaldemocratici e verdi) che hanno affinato le loro politiche e incrementato l'attrattiva antipopulista grazie a un corroborante periodo all'opposizione e di un nuovo, più giovane, leader dei cristiano-democratici, difficilmente sarebbe peggiore del voto imposto a una grande coalizione stantia e fatiscente. L'esperimento di un governo di minoranza sarebbe fonte di incertezza nel breve periodo, ma a lungo termine si rivelerebbe più positivo per la Germania e per l'Europa.

Traduzione di Emilia Benghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Timothy Garton Ash è professore di Studi europei all'Università di Oxford. Il suo ultimo libro è "Libertà di parola" (Garzanti, 2017). Twitter: @fromTGA. Sito: www.timothygartonash.com